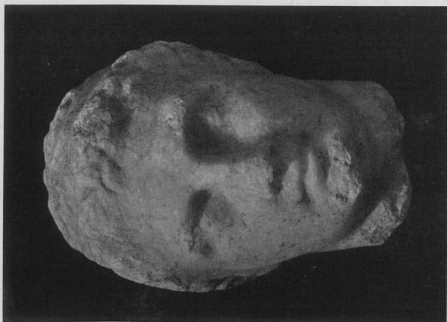




FIGG. 29-30 - MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI - PICCOLA TESTA IDEALE ATLETICA.

TORSO DI AFRODITE ANADIOMENE

Negli sterri eseguiti per lo spianamento dello Stadio moderno nel sobborgo di S. Anastasia a Rodi è stato ritrovato il torso *Fig. 31*, di marmo bianco a grossi cristalli, alto m. 0,66, appartenente quindi a una statua in grandezza naturale. L'opera risale allo stesso archetipo, da cui deriva una statuetta rinvenuta in una casa di Priene¹, che rappresenta la giovane dea che si strizza i capelli bagnati, sollevando il braccio destro e premendo col sinistro, contro il fianco, il viluppo del mantello.

Nella statuetta la convergenza fra le linee della spalla e delle anche è eccessiva e sgradevole, così, com'è eccessiva la sproporzione fra la sottigliezza della vita e l'ampiezza del bacino. L'abito ha una linearità che nel lembo scendente sul lato sinistro raggiunge la stilizzazione. Nel tronco rodio l'armonia sintattica è molto maggiore e assai più vivo è il senso del volume nel panneggiamento, per quanto lo stile non abbia nessun carattere d'impressionismo. La ricerca dell'effetto coloristico, in questa statua, non è andata più in là dell'elementare contrasto fra profondità di sottosquadri e luminosità di superfici distese, ed è mancato, invece, il mezzo illusivo dello sfumato dei contorni, che rende la pastosità della stoffa molle. In questo manto la piega ha una delineazione così precisa e un rilievo così spigoloso da tradire una preoccupazione scolastica di esattezza, e quindi freddezza di concezione.

È noto che il motivo delle mani alzate a strizzare la chioma è il motivo dell'Anadiomene, consacrato dal capolavoro di Apelle: ma è interessante osservare come l'autore dell'archetipo di questa statua e della statuetta di Priene si sia valso di esso solo nell'impostazione della parte superiore della figura, non di tutta l'opera. Nell'impostazione della parte inferiore del corpo l'artista si è ispirato invece a una creazione manifestamente più antica, che non doveva essere molto diversa dall'Afrodite d'Arles². Questo procedimento artificioso di comporre su reminiscenze scolastiche ricorda il procedimento seguito dallo scultore della Venere rodia³; le due opere palesano lo stesso gusto estetico, ch'è quello dell'accademismo del I sec. a. C.⁴. Tanto la Venere rodia quanto il torso sono repliche eseguite con finezza a breve distanza di tempo dall'archetipo.

¹ WINNEFELD, in WIEGAND-SCHRADER, *op. cit.*, p. 372, fig. 467; MENDEL, *op. cit.*, p. 103, n. 362; un'altra replica è a Stoccarda nella coll. von Sieglin, proveniente da Mithrine - v. WATZINGER, *Exp. v. Sieglin*,

II, 1 b, p. 87, fig. 26.

² RIZZO, *Praxitele*, tav. XXXIV.

³ MAIURI, *Boll. d'arte*, 1923, p. 385 s.

⁴ KLEIN, *Praxiteles*, pag. 270 s.



FIG. 31 - MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI - TORSO DI APHRODITE ANADIOMENE.

TESTA D'ISIDE

La piccola testa *Fig. 32* (alt. m. 0,15) di marmo grigio a grana grossa è stata rinvenuta nella demolizione del quartiere S. Nicola di Coò ed è oggi nell'Antiquarium di quella cittadina. La superficie è coperta di scoria e il naso è spezzato. È un'opera di serie, trattata con l'intento di arcaicizzare. Nei capelli acconciati all'egiziana le ciocche sono disposte geometricamente, a spina di pesce nei riccioli laterali, a linee ondulate sul davanti. Sulla fronte sono le tracce di un ornamento, che con ogni probabilità è il fiore di loto di Iside. Negli occhi disegnati con contorni forti era inserito un bulbo di smalto; la bocca dalle labbra sottili è atteggiata a un sorriso, che non si sa se nell'intenzione dello scultore dovesse essere enigmatico o ripetere quello delle statue arcaiche. Il volto è pieno, un po' schiacciato.

Gli antichi hanno dato generalmente alle immagini d'Iside un'espressione severa¹, non mancano peraltro volti atteggiati al sorriso. Così è l'Iside della sala dei Busti al Vaticano². Per lo stile la testa di Coò si riallaccia a una serie di immagini isiache arcaizzanti di cui un esemplare è nella collezione Stroganoff a Roma³ e un secondo nel Museo di Budapest⁴.

Il frammento rappresentato nella *fig. 33* non appartiene a un'opera di tutto tondo, ma a un rilievo. Di grandezza naturale (alt. m. 0,22), la testa, ch'è stata rinvenuta a Rodi, murata in un'abitazione del sobborgo di S. Giovanni, è poco conservata, poichè manca di tutta la parte inferiore e la superficie è corrosa e scheggiata.

Il materiale impiegato è il calcare rosso, che in scarsa quantità si trova anche a Rodi. L'opera è decorativa, ma la trattazione doveva essere accurata. Nei capelli, raccolti in un ciuffo sulla nuca, le ciocche sono disegnate con simmetria; i due riccioli tipici dell'acconciatura egiziana scendono sui lati. Gli occhi allungati hanno contorni netti, il naso doveva avere una linea dritta, le gote hanno passaggi tranquilli di piani. È evidente che lo scultore ha cercato di raggiungere, attraverso la sommarietà, un tipo dell'età classica. Daterei quindi il frammento alla fase classicheggiante, cioè alla fine dell'Ellenismo.

¹ V. ANTI, *Guida del Museo Archeologico di Venezia*, p. 91.

² AMELUNG, *Cat.*, n. 308.

³ V. E.-A., n. 3491-3493; SCHWEITZER, *Antiken in ostpreussischem Privatbesitz*, p. 172 ff.

⁴ HEKLER, *op. cit.*, n. 61.

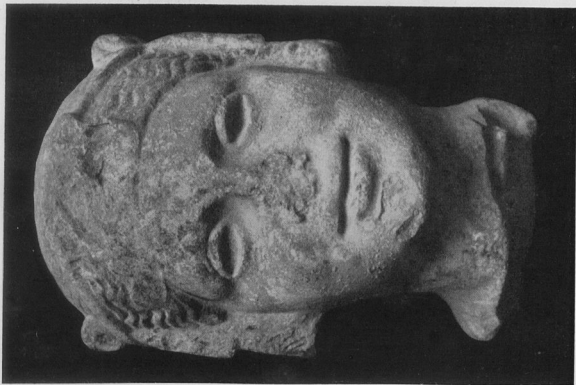


FIG. 32 - ANTIQVARIUM DI COO - PICCOLA TESTA DI INDE.

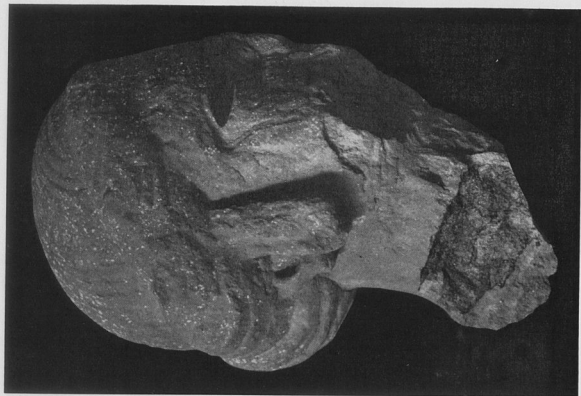


FIG. 33 - MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI - IMMAGINE IDEALE DI EGIZIANA.

RITRATTO DI EGIZIANA

La testa *Fig. 34*, di grandezza inferiore al naturale, è stata rinvenuta, durante i lavori eseguiti recentemente per l'acquedotto di Rodi, nel sobborgo di S. Gio-



FIG. 34 - MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI - RITRATTO DI EGIZIANA.

vanni. Tutta la parte superiore è abrasa; mancano il pezzo di rapporto, dov'erano scolpiti i riccioli sul lato destro, e il ciuffo sulla nuca, pure rapportato con un perno rettangolare di marmo; il naso e il mento sono escoriati. Il marmo,

delle isole a grossi cristalli, è stato trattato con finezza; la superficie è levigata, ma non lucidata. L'acconciatura con due riccioli attorcigliati che scendono lateralmente, le grosse labbra, il naso corto e schiacciato, gli zigomi sporgenti, designano il ritratto per quello di un'indigena dell'Egitto. Gli occhi allungati sono ben disegnati con contorni precisi, e così le orecchie; le palpebre sono leggermente sfumate e delicati i passaggi di piano nelle gote. L'espressione è resa sorridente da lievi incavi agli angoli della bocca.

Tra le numerose teste con acconciatura all'egiziana pubblicate, nessuna rassomiglia a questa: ritengo quindi che si tratti del ritratto di una sconosciuta, non di una regina o di dea¹. Lo stile non ha caratteristiche proprie di una scuola determinata; si può dire peraltro che non esiste nessuna affinità fra questo volto reso con delicatezza, ma fermo, e quelli della collezione egiziana von Sieglin, accomunati in un solo indirizzo artistico dal trattamento eccessivamente illusionista, dal modellato estremamente molle². Nè la presenza della acconciatura egiziana basterebbe a caratterizzare quest'opera per alessandrina³ perchè è lecito pensare che gli egiziani residenti a Rodi abbiano commesso i loro ritratti a scultori locali.

Per la fermezza dei piani, la rigidità del trattamento dei capelli e l'impiego moderato del mezzo illusivo dello sfumato, ritengo che l'opera appartenga alla fase classicheggiante dello stile, cioè al I sec. a. C.⁴.

¹ Non è sempre facile del resto riconoscere quando questi ritratti rappresentino Iside e quando siano ritratti, sia pure idealizzati. Le teste di Roma, *E.-A.*, 180, di Venezia, *ANTI, Guida*, VII, 17, p. 91 (*E.-A.*, 2594-2595) e di Budapest (*HEKLER, Museum d. bild. Kunst. in Budapest*, n. 61) rappresentano la dea. Non so peraltro se la bella testa fiorentina (*HEKLER, Bildnis-*

kunst, t. 65 a) sia veramente un ritratto, come generalmente si crede.

² V. C. WATZINGER, *Griech. aegypt. Samml.* E. v. Sieglin, *Malerei u. Plastik*, I e II, Lipsia 1927.

³ V. al contrario AMELUNG, *Pull. d. Comm. com. di Roma*, 1897, p. 110 s.

⁴ V. *Cl. Rh.*, V2, p. 127 s. e *supra*, pag. 29.

RITRATTI GRECI E ROMANI

Il primo ritratto, *Fig. 35*, di questa serie è stato ritrovato a Rodi, ma i dati del rinvenimento non sono sicuri. Di grandezza naturale (alto m. 0,28), di marmo bianco delle isole a grossa grana, esso è conservato solo nella parte anteriore, ch'era rapportata con un perno di ferro. Il naso è abraso e la superficie assai corrosa. Le fattezze sono quelle di un uomo maturo, molto stempiato e coi capelli tagliati corti, dai lineamenti regolari e dalla fronte sporgente nella metà inferiore. Gli occhi sono fortemente internati nelle orbite, le palpebre flacide e rugose, la pelle delle gote non più tesa, ma solcata e ricadente sui lati. La bocca chiusa e ritratta agli angoli, insieme con lo sguardo volto lontano dallo spettatore, concorre a creare un'espressione pensosa e lievemente triste.

Il modellato è delicato, la trattazione è sommaria, scarsi i rilievi ossei, poche e appena accennate le rughe. Questo processo di eliminazione dell'annotazione veristica del particolare minuto, la restituzione dell'unità strutturale, sono propri dell'ultimo periodo dell'arte greca¹, e si può asserire che questo ritorno alla sobrietà e alla stringatezza è stato determinato dall'influenza della ritrattistica romana, manifestatasi non come imposizione di una formula artistica da imitare esattamente, ma come indirizzo generale da seguire nella reazione ai dettami dell'arte barocca e del verismo virtuosistico, come ideale di chiarezza e di potenza espressiva raggiunta con semplici mezzi. Il prestito fatto da Roma degli elementi per raggiungere un nuovo linguaggio delle forme fu contraccambiato dalla Grecia coll'insegnamento di tutto ciò che forma l'eleganza raffinata di un'opera d'arte. Sorse così lo stile del ritratto augusteo, in cui la serietà rude e sincera dell'arte si fonde con la finitezza raggiunta attraverso i secoli dell'arte greca. Questo processo di trasformazione e di sincretismo uguale tanto in oriente quanto in occidente durò alcuni decenni del I sec. a. C. La testa che esaminiamo appartiene al suo inizio, poichè rivela ancora forti legami al passato nella fluidità del modellato, nell'espressione costruita secondo un tipo prefisso di nobiltà etica, quella stessa espressione che appare nella contemporanea testa di bronzo di Delo, ora al Museo di Atene, in cui giustamente è stato riconosciuto l'influsso della ritrattistica romana².

Un altro frammento, non più proveniente da Rodi, ma da Coe, può essere datato nella fase d'arte che ho descritta. La testa, *Fig. 36* (alta m. 0,30), di

¹ V. *Cl. Rh.*, V2, pag. 86.

² V. HOMOLLE, *C. R. de l'Acad. d. Iser.*, p. 510; per il PICARD, *Monuments Piot*, 1920, p. 99, l'opera è del II sec.; manca peraltro qualsiasi confronto sicuro di quell'età per poter sostenere quella datazione. Per

il POULSEN, *Probleme der römischen Ikonographie*, p. 15, la testa è del 100 a. C. Un secondo confronto è offerto dalla testa del Cabirio di Delo - MICHALOWSKI, *Delos*, fasc. XIII, p. 19, tav. VIII, datata al 101-100 a. C. Questa ha peraltro una trattazione più lineare della nostra.

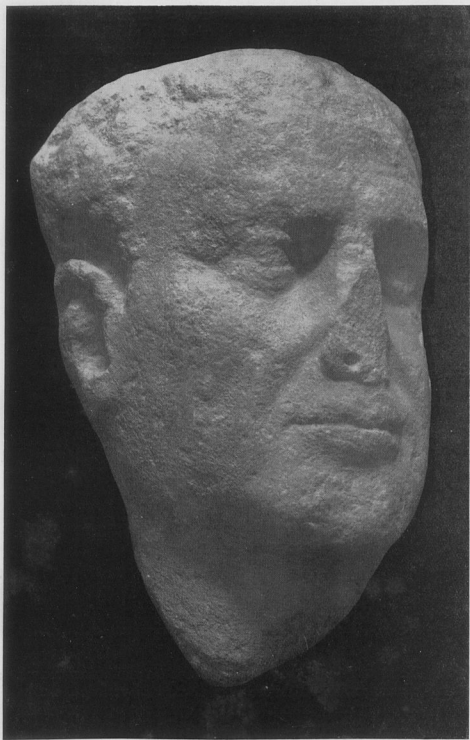


FIG. 35 - MUSEO ARCHEOLOGICO DI RODI - RITRATTO DI ANZIANO DEL I SEC. A. C.

marmo coo a grossi cristalli, manca della parte superiore ed ha forti abrasioni nel naso, nella bocca e nel mento. Il volto è quello di un giovane sano, anzi piuttosto grasso; le gote larghe e piene sono modellate mollemente; gli occhi hanno un contorno netto, quale si potrebbe trovare in opere dell'età classica.



FIG. 36 - ANTIQUARIUM DI COE - RITRATTO DI GIOVANE DEL I SEC. A. C.

Il nuovo indirizzo stilistico sommario di reazione sia all'illusionismo pittorresco del barocco ellenistico sia alla minuzia della tendenza veristica, che ha la sua espressione più chiara nel ritratto d'Omero, il quale con ogni probabilità è contemporaneo al Laocoonte e della stessa scuola rodia¹, è evidente in quest'opera come nella testa Fig. 35.

¹ V. ROBERT, *Hermes*, 35, 1900, p. 65 s.; AMELUNG, *Festschr. z. Feier. d. 50jähr. Best. d. Philol. Vereins in Berlin*, 1919, p. 8.

Diversi sono invece i ritratti che seguono, tutti di marmo locale ritrovati nelle demolizioni delle case della vecchia Coo, dopo il terremoto del 1933, in pessime condizioni di conservazione. I tre primi rappresentano dei vecchi calvi e magri. Le due teste *Figg. 37, 38* sono dello stesso stile, alta l'una m. 0,27

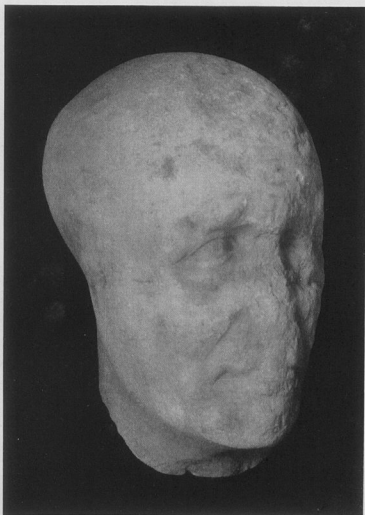


FIG. 37 - ANTIQVARIVM DI COO - RITRATTO DEL I SEC. A. C.

e l'altra m. 0,39. Le rughe, gli afflosciamenti della pelle, le increspature delle palpebre sono rese con un'evidenza che rivela uno studio attento della fisionomia. La trattazione è fluida, il modellato ha un leggero sfumato che generalmente non si avverte nei ritratti romani dell'età repubblicana. Ciò non toglie peraltro che questi ultimi soltanto si possono chiamare a confronto per i ritratti di Coo e in tale numero, da rendere impossibile la redazione di un elenco. Cito soltanto il ritratto del Togato con le «*imagines maiorum*» di Palazzo

Barberini¹, il rilievo di Vibio del Vaticano², un bronzo da Ercolano³, una testa da Montpellier⁴, l'immagine di un rilievo già a Villa Mattei⁵. Il termine essenziale di comparazione non sta nella trattazione della superficie, più dura nei ritratti citati, più morbida in quelli di Coo, ma nella forza di caratterizza-

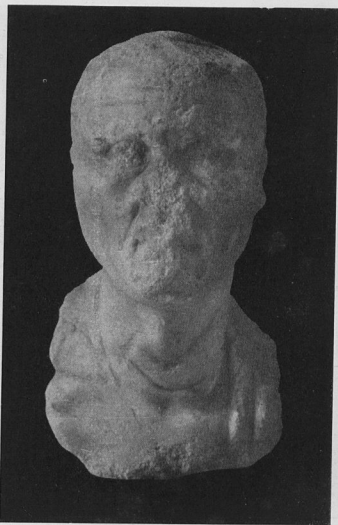


FIG. 38 - ANTIQVARIVM DI COO - RITRATTO DI PERSONAGGIO DEL I SEC. A. C.

zione tutta romana, nella sincerità nuda che si estende anche all'espressione. Le due teste di Coo appartengono già alla *koiné* di Roma.

Nel processo di semplificazione che sulla fine dell'era antica portò l'arte greca a restituire alla tettonica la sua funzione, era naturale che talora si giun-

¹ PARIBENI, *Il ritratto nell'arte antica*, tav. LXXX.

² PARIBENI, *op. cit.*, tav. LXXXI.

³ PARIBENI, *op. cit.*, tav. LXXXVII.

⁴ *E.-A.*, 1864.

⁵ *E.-A.*, 3243.

gesse all'esagerazione, che si costituisse cioè un predominio assoluto della tettonica sul particolare superficiale. Ciò poteva avvenire tanto più facilmente nella ritrattistica, poichè a caratterizzare una fisionomia si può procedere per analisi o per sintesi. In quest'ultimo caso il particolare minuto viene sacrificato all'accen-

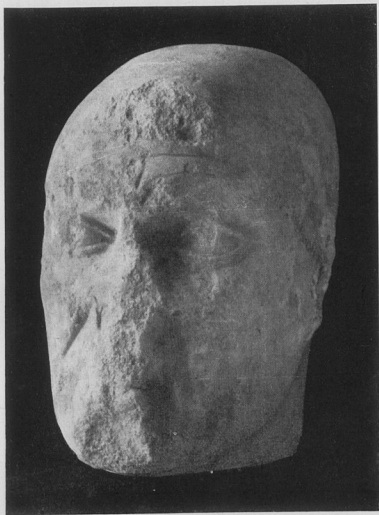


FIG. 39 - ANTIQVARIVM DI COO - RITRATTO FRAGMENTARIO DEL I SEC. A. C.

tuazione delle forme essenziali. Questa tendenza estremamente semplificatrice appare in due ritratti dell'Odeion di Coo¹ rappresentazioni quanto mai disadorne, dove i capelli sono lamine appuntite e le poche rughe lievi incisioni diritte. Il problema della rappresentazione schematica del volto in quei due casi non era di difficile soluzione, poichè si trattava di ritratti di giovani, dove il rilievo

¹ V. *Clara Rhodos*, V2, pp. 89 e 91.

anatomico era chiuso nella guaina della pelle. Nel caso dei due volti *Figg. 39, 40, tav. V*, che sono volti di persone anziane, dove il processo di caratterizzazione

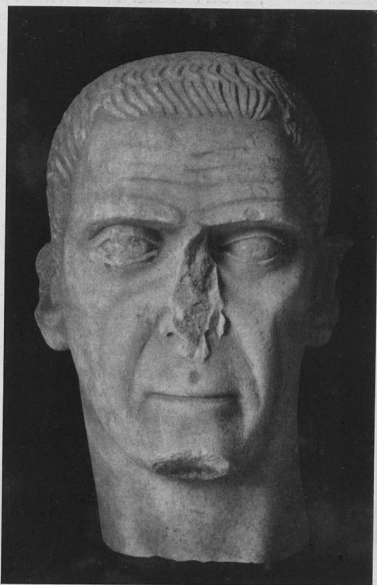
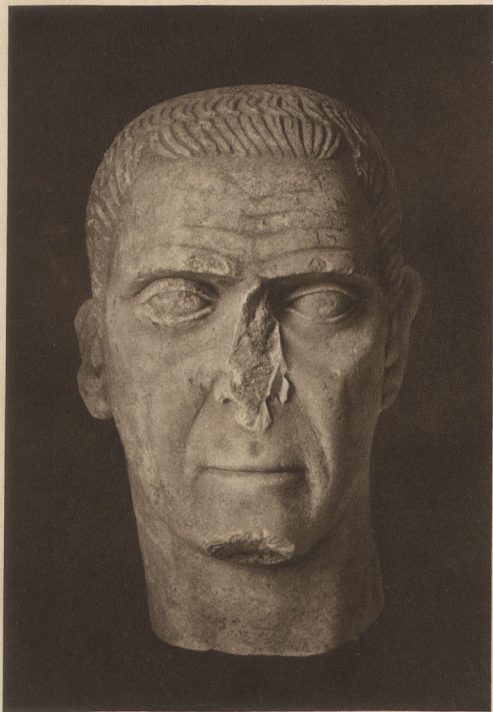


FIG. 40 - ANTIQVARIVM DI COO - RITRATTO DI PERSONAGGIO DELLA FINE DELLA REPUBBLICA.

richiedeva un'annotazione più minuta del particolare, la soluzione era più difficile. Lo scultore della testa *Fig. 39* (alt. m. 0,28) ha lavorato ispirandosi alla ritrattistica repubblicana, ma ha schematizzato maggiormente il particolare minuto, indicando le rughe con tagli diritti anzichè con solchi dai bordi arrotondati. Nel secondo ritratto, pure di marmo di Coo (alt. m. 0,29) e ben conser-



vato poichè manca solo del naso, l'eccesso della reazione verso il predominio della struttura è così violento da uscire dal linguaggio delle forme della ritrattistica repubblicana. Quest'arte è così nuda da richiamare il ricordo dei disadorni ritratti del Basso Impero; per associazione d'immagini, s'intende, non perchè

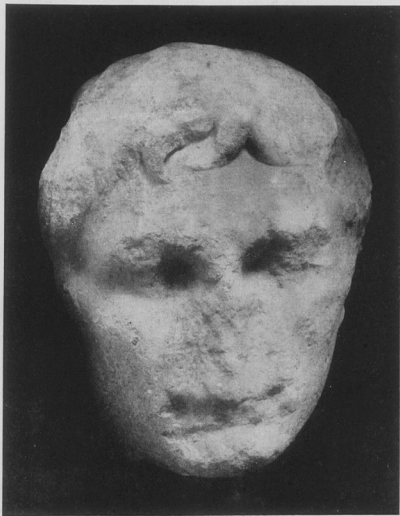


FIG. 41 - ANTIQUARIUM DI COO - RITRATTO FRAMMENTARIO DELL'IMPERATORE AUGUSTO.

esista un'affinità di trattazione. E viene fatto anche di chiedersi se a costituire uno stile così lineare non abbiano contribuito, oltre alle nuove tendenze verso la sommarietà, manifestatesi nel periodo di transizione dall'arte ellenistica alla romana, anche influenze d'oltremare. Il problema dei rapporti artistici fra l'Egitto e le isole greche non è stato ancora studiato, ma non è escluso che in queste terre, legate strettissimamente all'Egitto, gli artisti della fine dell'era antica, portati già dal gusto estetico del tempo a ripudiare il verismo virtuo-



FIG. 42 - ANTIQUARIUM DI COO - RITRATTO DI BIMBA D'ETÀ GIULIO-CLAUDIA.

sistico della generazione precedente, non si sentissero attratti verso gli aspetti nudi, squadrati dei ritratti egiziani. Esistono infatti fra il ritratto tav. V e una maschera funeraria dorata della collezione von Sieglin¹ tali coincidenze nella secchezza dei tratti e nella rigidità dei capelli da far intravedere la possibilità di un influsso, se pur momentaneo, dell'arte del ritratto egiziano sugli scultori di quest'isole. Il Watzinger ha attribuita, senza ragioni plausibili, la maschera funeraria della collezione von Sieglin all'età traianea, pur sapendo che altre

¹ II, 1 A, tav. XI.

maschere dorate egiziane devono essere attribuite almeno all'età claudia¹. Ed è da domandarsi se non si debba risalire anche più addietro.



FIG. 43 - ANTIQVARIVM DI COO - RITRATTO DI BAMBINA D'ETÀ AVGVSTEA.

L'arte imperiale romana aveva già il dominio completo in queste terre quando fu scolpita la testa Fig. 41. L'opera è purtroppo rovinatissima, poichè la chioma, gli occhi, la bocca e il mento sono deturpati da abrasioni e manca il naso, tuttavia alcuni elementi permettono di riconoscere in questo volto l'immagine dell'imperatore Augusto. Rientrano infatti nella stessa tipologia, da cui è uscito l'Augusto di Primaporta, l'ovale largo e il mento quadrato, l'aspetto appiattito della faccia, gli occhi infossati sotto le forti e diritte arcate sopraccigli-

¹ EDGAR, *Coffins*, N. 33126-33128, tavv. VII, VIII.

gliari, e soprattutto le tre grosse ciocche divergenti al vertice della fronte¹. La testa apparteneva a una statua più grande del vero (alt. m. 0,27) e aveva, nel modellato, qualità di finezza, che appariscono anche nel suo stato di rudero. Il fatto che sia di marmo locale dimostra la persistenza in Coo di officine importanti.

Della stessa età, o di poco anteriore, è il grazioso ritratto di bimba *Fig. 42* (alt. m. 0,18), ritrovato in un saggio nella zona periferica occidentale della città antica di Coo, ai confini della necropoli romana. La superficie del marmo, che proviene dalle cave dell'isola, è corrosa e reca abrasioni sul naso, sulle gote e sull'occhio sinistro. I capelli, lavorati senza cura, sono tagliati a frangia corta sulla fronte; la faccina tonda è modellata morbidamente; il naso a canna larga ha un aspetto caratteristico. Graziosa è anche la bocca, ma gli occhi sono trattati con imperizia, poichè non uguali fra di loro e di forma non naturale. Le orecchie sono forate. La pettinatura a frangia e la delicata fluidità dei piani fanno datare l'opera all'età augustea. Paralleli artistici buoni sono offerti dalla testa di fanciullo di Palazzo Doria a Roma² e da un ritratto di Boston³.

Acconciatura differente, ma sempre dell'età giulio-claudia ha un secondo ritratto di bimba, ritrovato a Coo, *Fig. 43*. I capelli arricciati sulla fronte e sulle tempie finiscono infatti in una treccia ch'è rivolta e puntata sul davanti. La testa corrosa, con forti abrasioni sul naso e sul mento, di marmo locale, alta m. 0,12, è stata ritrovata nelle demolizioni del quartiere S. Nicola. Non è l'opera di un artista, ma di un modesto scultore, che ha lavorato frettolosamente, senza finire i particolari. Le ciocche sono spesse e poco delineate; incerto e grossolano è il contorno dell'occhio; modellate pastosamente sono invece le guancie animate da fossette ai lati della bocca. Nel complesso l'opera, se non di grande pregio artistico, doveva essere viva e graziosa. Per l'acconciatura, non per la trattazione, ch'è più delicata, un buon confronto è offerto da una testa di Boston⁴.

¹ PARIBENI, *op. cit.*, tav. CXII; BERNOULLI, *Röm. Ikonographie*, I, tav. I.

² E.-A., 2312.

³ CASKEY, *Cat.*, p. 210.

⁴ CASKEY, *op. cit.*, p. 203.

RITRATTI DI DONNA D'ETÀ IMPERIALE

La testa *Fig. 44* assai mutila, poichè manca del naso ed è deturpata da larghe abrasioni nella bocca e nel collo, è di marmo bianco a grossi cristalli, probabilmente di Coò, e di grandezza naturale¹. La dama è coperta da un velo che si ripiega sulla fronte. I capelli soffici e solcati da lievi incisioni sono scriminati nel mezzo, la fronte ampia è leggermente prominente nella metà inferiore, gli occhi allungati sono delineati da un contorno netto e le iridi sono indicate con un'incisione. Liscie e piene sono le gote animate da fossette agli angoli della bocca, ch'è chiusa e piegata graziosamente. Delicata è la trattazione dei particolari e accuratamente lucidata la superficie.

L'impiego di questa tecnica e l'indicazione delle iridi e delle pupille informano sulla data dell'opera, che non si può peraltro determinare con molta precisione. Il ritratto può essere riferito tanto all'età di Adriano, tanto a quella degli Antonini, cioè a un cinquantennio di storia romana. L'acconciatura, bella nella sua semplicità classica, ricorda infatti quella della fine imperatrice Sabina², la grazia un po' sdolcinata dell'espressione e un certo accademismo nel rendimento delle forme richiamano invece il confronto di un ritratto della Glyptoteca Ny-Carlsberg³, ch'è attribuito all'ultimo decennio del II sec. a. C. La tipologia rientra nella concezione artistica classicheggiante del periodo adrianeo-antoniniano; è la tipologia della *velata*, creata nel V sec. a. C. e prediletta dalla scultura funeraria del IV⁴. A così grande distanza di tempo dalle prime creazioni, le linee essenziali dello schema non sembrano profondamente mutate nel ritratto romano di Coò. È interessante il confronto fra questa testa e un ritratto trovato in un centro artistico vicino a Pergamo⁵. Simili nello schema e nell'espressione le due opere differiscono nello stile per una maniera pittorica di accentuare i rilievi delle masse, che dimostra come a Pergamo non fosse scomparso del tutto il linguaggio delle forme ellenistiche.

Della stessa età, cioè della II metà del II sec. d. C., ritengo anche il busto *Fig. 45*⁶, non riconoscendo nella sommarietà della trattazione una ragione per una datazione molto bassa. L'acconciatura, coi capelli lievi e liberi sulle tempie, raccolti in un ciuffo sulla nuca e scriminati nel mezzo, è quella stessa della giovane e allo stesso modo le linee del contorno del volto si avvicinano nella

¹ Alt. m. 0,32; è stata donata all'Antiquarium di Coò dal nobile Mahmud Hogia, il quale non ha saputo peraltro dare informazioni precise sulla sua provenienza, limitandosi ad assicurare ch'era stata ritrovata nell'isola.

² PARIBENI, *Il ritratto nell'arte antica*, tav. 235.

³ A. B. 767, 768; LAWRENCE, *Classical Sculpture*, p. 379, fig. 151 b.

⁴ V. COLLIGNON, *Les statues funéraires*, pp. 173-187; v. anche il bellissimo busto di Rodi, JACOPI, *Cl. Rh.*, V2, tav. XI.

⁵ *Pergamon*, VII, n. 286.

⁶ Trovato nelle demolizioni del quartiere mussulmano di Coò dopo il terremoto del 1933; alt. m. 0,50. Marmo di Coò.



FIG. 44 - ANTIQUARIUM DI COO - RITRATTO DI GIOVANE DONNA DEL II SEC. D. C.

loro nobiltà a un ideale classico. E precisamente nell'unità e nella solidità della tettonica sta il solo pregio di quest'immagine piena di compostezza severa, poichè la mancanza di qualsiasi finezza nel rendimento del particolare rivela nell'ar-

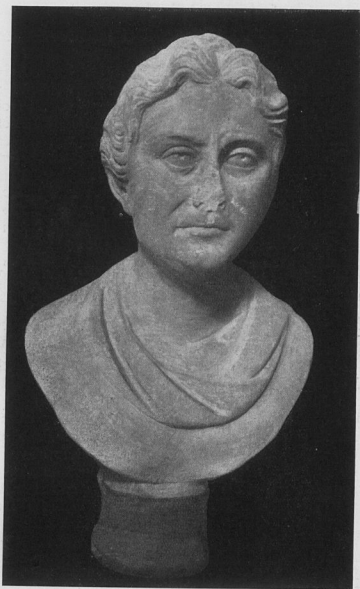


FIG. 45 - ANTIQVARIVM DI COO - RITRATTO DI DAMA ANZIANA DI ETÀ ANTONINIANA.

rista se non mancanza di temperamento, certo mancanza di scuola. Nei grandi occhi la pupilla è segnata con un incavo, la bocca dalle labbra sottili è chiusa, il mento forte, le guance cadenti per l'età, ma solcate da poche rughe. L'espressione ha quella nobiltà austera che i romani davano alle immagini delle loro madri.

PARTE SECONDA - RILIEVI

